Anno XLVI - N. 221

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 5-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 10 agosto 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la Posta

La stella dei Giovani Turchi sta per tramontare

La meravigliosa marcia della divisione Garioni da Sidi a Zuara

IL DISASTRO MINERARIO IN GERMANIA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La situazione in Turchia si rischiara

SALONICCO, 9. — *La situazione comincia a rischiararsi. I timori che un gran numero di ufficiali dei varii corpi fossero associati al movimento giovane turco diminuiscono. Gli ufficiali di Monastir, Janina, Uskub, Adrianopoli e Smirne hanno risposto ai dispacci circolari degli ufficiali di Salonicco, che essi dividono la loro opinione relativamente alla punizione da infliggersi agli ammutinati, ma che circa lo scioglimento della Camera e il nuovo gabinetto, tutti i corpi degli ufficiali dichiarano di avere piena fiducia nel governo e di non aderire ad alcun partito politico e di non obbedire che agli ordini del Ministro della guerra. Tali dichiarazioni producono qui una certa disillusione. Gli albanesi del sud dichiarano di essere pronti a sciogliere i loro corpi e a tornare alle loro occupazioni se il governo assicurerà che le concessioni che devono essere fatte agli albanesi del nord saranno accordate pure a quelli del sud. Essi chiedono inoltre la facoltà di comunicare telegraficamente con tutti i ribelli e con gli albanesi del nord.*

Gli ufficiali fanno atto di sottomissione

COSTANTINOPOLI, 9. — Il comandante in capo del quinto corpo d'armata di stanza a Salonicco telegrafò al ministro della guerra d'avere ricevuto una dichiarazione scritta a nome di 114 ufficiali riunitisi ieri l'altro notte alla caserma militare di Salonicco, firmata dell'ex-mutessarif di Ipek, dell'ex-maggiore Echad Turgut, da due altri maggiori, da parecchi capitani, tenenti. La dichiarazione è divisa in due parti e fu telegrafata al Sultano e al Gran Visir. La prima parte della dichiarazione è conforme ai regolamenti, ma la seconda parte viola grandemente la legge militare e costituisce un atto d'indisciplina. Appena ricevuta la dichiarazione il comandante riunì alla caserma tutti gli ufficiali dell'esercito attivo, del servizio sanitario e della gendarmeria chiese loro se la dichiarazione rispondeva ai loro sentimenti.

Soltanto 15 appartenenti alla gendarmeria, che certo si lasciarono trascinare da qualche sobillatore, dichiararono d'accettare i due punti summenzionati; 53 dissero che accettavano sotto riserva della approvazione del loro comandante, quattro accettarono solo la prima, non volendo partecipare a simili fatti.

Un'inchiesta identica fu fatta dall'ispettore del secondo gruppo d'armata Zekki pascià e diede lo stesso risultato. Gli ufficiali della divisione risposero che non avevano interesse di fare altra cosa che il loro dovere militare ed obbedivano a tutti gli ordini del sultano. Il comandante del secondo corpo Turgut Chefket telegrafò al ministro della guerra che gli ufficiali del suo corpo pensano solo di compiere il loro dovere militare.

La pubblicazione di questi dispacci indica che 193 ufficiali di Salonicco, e partigiani del comitato, cercano di influire sui loro compagni dell'esercito ma non trovano chi vogliano seguirli.

Il consiglio dei ministri discusse circa lo stato finanziario di cui parlava il programma ministeriale.

In seguito alla deliberazione del gabinetto si pubblicano due comunicati smententi che i funzionari di Costantinopoli e delle provincie sono invitati a consegnare ai loro superiori una dichiarazione scritta contro i clubs, e che se violeranno tali impegni verranno destituiti. Assicurasi che l'iradè proclamante lo stato d'assedio a Salonicco autorizza il ministero a proclamare lo stato d'assedio appena ne riconoscesse la necessità nei vilajet di Smirne, Adrianopoli, Monastir, Cossovo, Ianina, Scutari. Il valì di Smirne l'ex-ministro giovane turco Dejelal fu destituito. Hussein Kiazin che aveva abbandonato il comitato sperando di divenire ministro ricevette l'ordine di tornare immediatamente a Costantinopoli.

Il ministro della guerra comunica un dispaccio di Gaid pascià comandante del 5.o corpo di stanza a Monastir che si credeva partigiano del comitato il quale dice che l'ordinanza del ministro della guerra vietante agli ufficiali d'occuparsi di politica fu letto alla presenza di tutti gli ufficiali; 88 giurarono di non aderire d'ora innanzi ad alcun partito e d'obbedire a tutti i governi che rispetteranno la costituzione stessa. L'ordinanza fu comunicata alla divisione di Istip e Libra.

Il Ministero lavora

COSTANTINOPOLI, 9. — L'ambasciatore di Germania Vangenheim ha presentato al Sultano con completo cerimoniale le lettere credenziali.

E' stata autorizzata, in caso di bisogno, la proclamazione dello stato di assedio a Scutari, Adrianopoli ed a Monastir.

Il ministro di Bulgaria ha avuto un lungo colloquio sull'incidente di Kotchana, col sottosegretario di stato agli affari esteri.

Un comunicato del Ministero della guerra dice che Said Pascià, comandante del corpo d'armata di Salonicco, ha ricevuto una dichiarazione firmata da 11 ufficiali che ne rappresentano 114. La dichiarazione contiene due parti: la prima afferma i sentimenti militari degli ufficiali la seconda — secondo il comunicato — sarebbe grave e cadrebbe sotto la sanzione delle leggi militari. Convocati da Said Pascià gli ufficiali, compresi quelli della gendarmeria, hanno dichiarato di approvare a grande maggioranza tali dichiarazioni.

Cinquantatre erano dapprima riservati e si sono pronunziati solamente dopo i loro superiori. 40 hanno approvato soltanto la prima parte ed 11 hanno disapprovato le dichiarazioni.

Djelal bey, valy di Smirne, è stato richiamato. Il giudice religioso terrà l'interim delle sue funzioni per tutto il tempo dello stato di assedio. L'ingresso nei club politici è vietato; e tale misura viene applicata parzialmente a tutti club.

Anche i funzionari non devono occuparsi di politica

COSTANTINOPOLI, 9. — Il governo notificò con circolare diretta ai dipartimenti pubblici ed alle autorità provinciali il divieto ai funzionari d'appartenere a qualsiasi partito politico, sotto pena di revoca.

I giovani turchi si gettano alla montagna

LONDRA, 9. — Il corrispondente del *Times* da Salonicco afferma che il comitato « Unione e Progresso » ha deciso la resistenza al governo, allo scopo di riguadagnare la sua influenza perduta.

Alcuni dei capi giovani turchi radunano le truppe colle quali si recheranno in montagne e inciteranno le popolazioni alle armi.

Cominceranno così il conflitto contro il ministero attuale. Il comitato, dice il corrispondente, è quasi trascurabile a Salonicco, ove soltanto centotre partigiani del comitato stesso assistevano alla riunione di ieri.

SALONICCO, 9. — Il comitato «Unione e Progresso» si è riunito quasi al completo a Salonicco e tiene sedute per fissare la linea di condotta nelle prossime elezioni alla Camera dei deputati.

Generalmente si crede che il comitato riprenderà difficilmente il suo posto preponderante, sopratutto se il Ministero agirà energicamente, per indurre l'esercito a restargli fedele. Una commissione speciale, presieduta dal valy di Ushub è partita per Kotchana, allo scopo di stabilire le responsabilità. Gli insorti albanesi reclamano denari e provvigioni per ritornare nei loro villaggi.

Il linguaggio risoluto della stampa bulgara

SOFIA, 9. — Il giornale *Mir* commentando le atrocità di Kotchian scrive:

Soltanto la estrema anarchia che regna in Turchia può spiegare simili atti di barbarie. Si espongono i popoli della penisola balcanica alla più crudele situazione pel mantenimento dello *statu quo*. Sarebbe un delitto internazionale se questo stato di cose continuasse.

E' tempo che l'Europa nell'interesse dell'ordine e della tranquillità interna in Turchia e se i turchi non sono a tempo, sottomessi al controllo dell'Europa nessuna specie di consigli e pressioni potrà più a lungo assicurare la pace nei balcani.

Se il mantenimento dello *statu quo* significasse tolleranza dell'anarchia turca fino al completo sterminio dei cristiani tutti i popoli balcanici avventi nazioni sarebbero costretti a protestare contro quest'attitudine e se non venissero ascoltati bisognerebbe che prendessero da se stessi le misure necessarie.

Una forte scossa di terremoto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 9. — Stamane alle 3.20 fu sentita una forte scossa di terremoto, durata tre secondi in direzione da sud-ovest a nord est.

Grande fu il panico nella popolazione che uscì nelle vie e nelle piazze. Si ignora se vi sieno danni. Il probabile epicentro si trova in altra località vicina.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il terremoto di stamane produsse in città danni leggeri; numerose case sono lesionate e danneggiate.

La politica leale dell' Italia

ROMA, 9. — I giornali commentano favorevolmente la soluzione dell'incidente turco-montenegrino. Il *Popolo Romano* osserva che il governo italiano si è inspirato, di fronte all'inatteso incidente ad una attitudine che non poteva e non potrebbe darsi più corretta, ed ora che l'incidente può dirsi avviato ad una conciliativa definizione, noi crediamo, continua il *Popolo Romano* di insistere sulla necessità di definire una buona volta tutte le piccole quanto pericolose controversie, e di dare alla frontiera turco-montenegrina sia pure con l'ausilio di un arbitro tecnico che il governo austro ungarico è il più indicato a designare, una completa sistemazione che le grandi potenze avevano inteso darvi col trattato di Berlino.

Il *Messaggero* anche a questo proposito, osserva che tutto è bene quel che finisce bene, ma per 24 ore la diplomazia europea dovette sudare parecchio ad ottenere il trionfo del buon senso a Costantinopoli ed a Cettigne.

La *Vita* scrive che l'Italia in questi giorni ha approvato come adempie al suo dovere di solidarietà con le altre nazioni europee, adoperandosi a circoscrivere i pericoli che nei Balcani si addensano per la Turchia. Questo contegno fermo e leale non può che affermare quelle simpatie della diplomazia europea che per la verità non ci sono mai mancate.

Il comandante della flotta destituito

COSTANTINOPOLI, 9. — Il comandante della flotta Nazim pascià fu destituito e venne sostituito da Tairphi bey.

Le canagliate della Mezzaluna Rossa

ROMA, 9. — Il *Popolo Romano*, commentando il dispaccio *Stefani* sull'avvenuto inquinamento dei pozzi presso Zuara da parte dei turchi scrive:

«Siccome nè gli arabi, nè i soldati turchi studiano batteriologia, è facile a chiunque comprendere che a questo ignominioso attentato, da cui ripugnerebbero gli stessi cannibali, hanno evidentemente concorso per ordine superiore, gli ufficiali della Mezzaluna rossa. Giorni sono l'ambasciatore turco a Londra Tewfik Pascià fece pubblicare sul *Times* che gli italiani avevano avvelenato i pozzi. Si vede chiaramente che quel delitto era stato ordito in precedenza perchè da allora i comandanti turco-arabi premeditarono di ricorrere all'esenziale mezzo di lotta degno di loro».

Per le famiglie dei caduti

ROMA, 9. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra ammontano a lire 34,745. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato nazionale si eleva a tutto l'8 agosto a lire 5,808,252,95.

Un volo da Berlino a Parigi

BERLINO, 9. — Secondo il *Boersen Courier*, un noto aviatore tedesco intraprenderà prossimamente un volo tra Berlino e Parigi.

La immane catastrofe nella miniera " Lorena „

Furono estratti sinora 126 cadaveri

BERLINO, 9. — Il *Lokal Anzeiger* dice che il numero dei cadaveri estratti dalle miniere Lorena, sono verso mezzanotte 126.

Vi è ancora un certo numero di minatori rinchiusi nella galleria, ma i principali vennero già estratti. Lo stesso giornale dice che vi sarebbero 12 minatori vivi ai quali è impossibile portare soccorso.

L'ingresso alla miniera è affollata dalle moglie e dai figli delle vittime. Molti feriti vengono estratti orribilmente mutilati. Il fuoco continua ad infuriare. Si dice che l'imperatore avrebbe l'intenzione di recarsi sul luogo della catastrofe.

PARIGI, 9. — Il *Journal* dice che la maggior parte dei cadaveri estratti dalla miniera Lorena, in Germania sono così orribilmente mutilati che è quasi impossibile l'identificazione.

Non si ha ancora alcun indizio sulle cause della catastrofe.

BOCHUM, 9. — Finora si estrassero dall'aminiera Lorena 105 cadaveri. Sei cadaveri si trovano ancora sepolti. Un minatore è scomparso.

ESSEN, 9. — Allo scopo di provvedere ai primi bisogni dei minatori vittime della disgrazia nelle miniere di Lorena l'imperatore ha fatto rimettere 13 mila marchi al presidente superiore della provincia di Westfalia.

Il telegramma di Fallieres a Guglielmo

PARIGI, 9. — Il presidente della repubblica così telegrafò all'imperatore Guglielmo:

«Aprendo con la più dolorosa impressione la catastrofe avvenuta a Bokum. Mi affretto a dirigere a V. M. con le mie più affettuose condoglianze l'assicurazione di tutti i sentimenti di pietà che le famiglie delle vittime mi ispirano».

La Francia e il Mediterraneo

PARIGI, 9. — In un articolo sulla flotta francese del Mediterraneo, Andrée Lefevre scrive sul *Journal*:

«L'armata navale esistente attualmente costituisce una forza potente, elastica e ben diretta. Essa è per il momento padrona del Mediterraneo e deve restarlo. Se l'Austria Ungheria e l'Italia accelereranno l'impostazione in cantiere delle loro navi, la Francia deve fare lo stesso ed ha i mezzi di farlo».

Ora comincia a Londra lo sciopero dei capitani mercantili

LONDRA, 9. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione dell'associazione dei capitani e dei secondi di marina mercantile, i quali hanno stabilito che lo sciopero comincierà a Londra nella prossima settimana.

Una grande ferrovia nell'America del Sud

SANTIAGO DEL CILE, 9. — I governi dell'Argentina e del Cile stanno studiando un progetto di concessione per la costruzione della ferrovia destinata ad unire il porto cileno di Corral col porto Argentino di Sant'Antonio.

La cerimonia di ieri in Vaticano per l'anniversario dell'incoronazione

ROMA, 9. — Ricorrendo oggi il nono anniversario dell'incoronazione di Pio X i corpi armati pontifici vestono la uniforme di gala. Al portone di bronzo sventola la bandiera degli svizzeri e nel cortile di San Damaso quella dei gendarmi e della Guardia Palatina.

Fino alle 8.30 si nota un via vai di persone ai palazzi di San Pietro. Sono le persone che munite di speciale biglietto, possono assistere alla messa Papale nella Cappella Sistina. Lungo le sale regia e ducale sono schierate la guardia palatina che presta servizio di onore ed una folla numerosa che attende il passaggio del corteo Papale. Nella prima loggia ha preso posto il pellegrinaggio ungherese, composto di circa 700 persone con a capo il vescovo ausiliario del cardinale Vaszary. Nell'interno della cappella Sistina prestano servizio di onore i camerieri di cappa e spada e gli svizzeri. Nei posti riservati hanno preso posto i rappresentanti del corpo diplomatico in alta uniforme con decorazioni, i rappresentanti dell'ordine di Malta e quelli del Santo Sepolcro. E' anche presente il duca di Montpensier, fratello del duca di Orleans, nonchè numerose signore e signori dell'aristocrazia romana. Nel coretto assiste una sorella del Papa.

Alle 9.40 entra il corteo papale. Precedono i palafrenieri, il marchese Sacchetti furiere dei sacri palazzi, i camerieri segreti partecipanti, la guardia nobile in rosso, il maestro di Camera mons. Ranuzzi, mons. Bressan e il segretario particolare mons. Rizzi. Il Papa veste la mozzetta rossa con la stola rossa. Egli è di buonissimo aspetto, procede con passo franco, benedicendo i presenti che al suo entrare si sono messi in ginocchio. Seguono il papa i cardinali Agliardi, De Lay, Vannutelli Vincenzo, Rampolla, Gobbi, Ferrata e Respighi, Gennari, Vives Tuto, della Volpe, Lugari, Bisletti, Pompili, Lorenzelli, Falconio, Billot, Van Rossum. Appena il Papa è entrato, i cantanti della cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi intuonano il *Tu es Petrus*. Pio X si reca dinanzi all'altare e si sofferma qualche istante a pregare ... quindi sale sul trono, avendo ai lati i cardinali diaconi Vives Y. Tuto e della Volpe. Subito il cardinale Merry del Val incomincia la Messa. Il Papa assiste senza indossare i paramenti sacri, restando in mozzetta. La messa, cantata dai cantanti della Sistina è musicata dai maestri Palestrina e Perosi.

Il blocco capitolino è saldo

ROMA, 9. — Il sindaco Nathan, intervistato da un redattore del *Messaggero* ha dichiarato che tutte le voci messe in giro in questi giorni di crisi generale o parziale del blocco sono tutte fantastiche e fantastiche anche le altre voci di elezioni suppletive e della nomina di un commissario regio. Il sindaco ha inoltre smentito la notizie pubblicata in qualche giornale, di avere già scritto una lettera al prefetto di Roma, circa le imminenti elezioni suppletive ed ha assicurato che se sarà necessario, l'amministrazione capitolina portà andare avanti così fino al 1914.

Il rapporto del generale Camerana sulla conquista di Misurata

ROMA, 8. — E' pervenuta la relazione del generale Camerana sul combattimento di Misurata, avvenuto l'8 luglio 1912.

Dopo aver descritto i preliminari, la sistemazione della base e i preparativi del combattimento la relazione dice:

L'inizio del combattimento

La conquista del margine orientale dell'oasi di Misurata

La notte sull'8 passò tranquilla assicurando alle truppe che dovevano combattere il necessario riposo. Il cielo lievemente coperto ed una leggiera brezza mattutina facevano ben auspicare le condizioni climatiche della giornata, laddove il 6 e il 7 il caldo era soffocante.

Tra le truppe lo spirito elevatissimo, e la coscienza della propria forza, congiunta alla ferma volontà di raggiungere la meta, infondevano quella calma che è foriera di sicura vittoria.

Ciò premesso la narrazione del combattimento si può scindere in tre fasi principali, e cioè la conquista del margine orientale dell'oasi di Misurata, la presa di Zarrug e la marcia su Misurata.

Alle ore 4 del mattino tutti i reparti erano pronti a muovere. All'ala destra il 5.o fanteria dietro i trinceramenti a nord della strada Kasr-Hamet-Zarrug in due linee, con una batteria da montagna; alla sinistra il 63.o reggimento fanteria in una sola linea al coperto dei trinceramenti e delle ridotte; il battaglione del 49.o a portata delle truppe sopradette e quelle a disposizione del comando presso la caserma difensiva.

Lo squadrone di cavalleria all'estrema sinistra della linea aveva spinto le pattuglie lungo la strada di Taurgia e verso il deserto.

Sulla base degli ordini emanati la colonna di destra — al comando del colonnello Petitti di Roreto — doveva uscire dalle trincee alle ore 4, e scendendo dalle dune, puntare decisamente su Mailaitan e Beni-Mahmud, sul fianco sinistro e sul tergo dell'avversario. Occupate Ben-Mahmud, la colonna del 50.o per Suatti, Ulad-Babi e Grara, doveva cooperare alla occupazione di Misurata.

La colonna di sinistra — agli ordini del colonnello Villefalletto — uscendo dalle trincee poco dopo il 50.o doveva avanzare celeremente, raggiungere una piccola duna a mezzo chilometro dei trinceramenti, collegarsi col 50.o ed occupare quindi la duna posta a cavaliere della strada di Zurrug a circa mezzo chilometro dal margine orientale dell'oasi.

Entrambe le colonne dovevano provvedere alla sicurezza sul fianco esterno impiegandovi ciascuna un battaglione.

Alle artiglierie della base era stato dato l'ordine di tenersi pronte ad aprire il fuoco contro il Casone di Ben Mahmud e di cooperare nell'azione con le colonne attaccanti.

Verso le 4 ore e mezzo le prime truppe della colonna di destra che giungevano sulle dune nei pressi di Milaitan, vennero accolte dal fuoco di alcuni arabo-turchi che si accrebbero man mano di forze a misura che le nostre truppe procedevano su quel terreno rotto ed insidioso.

La marcia in avanti subì necessariamente un arresto e, di conseguenza, venne a ritardarsi il movimento aggirante affidato alla colonna di destra. Per affrettarlo, la batteria da montagna Zoppi avanzò sulla linea delle cannoniere a non più di 300 metri dal nemico; e, con calma ammirevole, prese a battere con fuoco efficacissimo i nemici appostati presso le dune. Contemporaneamente, le artiglierie della base iniziarono i loro tiri contro il Casone di Ben-Mahmud, sicchè gli arabo-turchi, incalzati dappresso dalle nostre catene e sgominati dai tiri delle della nostra artiglieria, ben presto cominciarono a rallentare il loro fuoco.

Nel contempo si era schierata la colonna di sinistra prendendo sulla destra contatto con il 50.o fanteria, appoggiata dal battaglione del 40.o.

Ordinata così la linea del combattimento, le truppe dell'ala destra ripresero la marcia con slancio e continuità ammirabili tendendo alla sinistra dell'avversario. Alle 5.30 gli arabo-turchi cominciarono a cedere sulle dune nei pressi di Milaitan, inseguiti dal battaglioni d'avanschiera del 50.o reggimento.

Il movimento — che trascinò seco l'avanzata decisa delle truppe del 63.o attraverso la Sebca — suscitò l'intenso fuoco degli avversari lungo tutta la fronte da loro occupata, dai dintorni di Ben-Mahmud fino all'opera di Bogula.

Subito l'artiglieria delle ridotte concentrò il proprio fuoco contro le trincee nemiche a cavaliere della strada di Zarrug e contro i suoi appoggi estremi, ed una batteria scudata avanzò in appoggio delle nostre avanschiere percorrendo la rotabile di Zarrug. Nel contempo il Comando della Divisione ordinava che le truppe a sua immediata disposizione avanzassero fino al margine occidentale dell'oasi costiera, pronte ad impegnarsi all'occorrenza.

Verso le ore 6 la nostra linea di combattimento si accentuava a nord, nel terreno intricato delle dune col 50.o reggimento fanteria, e, verso sud, nel terreno scoperto della Sebca col 63.o reggimento fanteria. Le nostre catene e batterie controbattevano vigorosamente l'avversario che, al coperto dei muriccioli e dei trinceramenti al margine dell'oasi, resisteva tenacemente sviluppando con disciplina e buona condotta di tiro, un fuoco assai intenso. Ma l'azione concorde ed efficace della nostra fanteria e delle batterie determinò in breve prima un rallentamento e poscia una sosta nel fuoco avversario.

Erano le 6.20. In forza delle difficoltà, incontrate nella marcia presso la colonna di destra si era venuto a manifestare una soluzione di continuità, tra il 50.o fanteria che era da quella parte, ed il 63.o che si trovava dalla parte opposta. Il Comandante della Divisione provvide a colmarlo inviandovi il battaglione Alpini «Verona». Successivamente per meglio intensificare l'azione a fuoco e dare impulso all'avanzata, furono fatte avanzare le due batterie da montagna mentre il battaglione Alpini «Mondovì», quello del 35.o e la compagnia di ascari avanzavano tenendosi a portata tattica della prima schiera.

Intanto, sempre sulla destra, ferveva il combattimento sul margine occidentale dell'oasi e l'azione si rompeva in una serie di episodi lungo il terreno delle dune, tra i gruppi di palmizi e presso le case di Mailaitan; mentre la colonna di sinistra, facilitata nella sua marcia dal terreno unito della Sebca poteva procedere più agile e compatta.

Dallo squadrone cavalleggeri di Lucca spinto verso sud a protezione del fianco sinistro, giungevano intanto avvisi della presenza di alcuni gruppi di cavalieri nemici, e, contro quelli si rivolse l'attenzione di un battaglione del 63.o che ciò non pertanto non si distrasse del suo compito verso il margine dell'oasi e l'opera di Bogula.

Alle ore 7 le prime truppe della riserva avevano colmato il vuoto sul centro della nostra linea di combattimento. Il fuoco del nemico aveva raggiunto il massimo d'intensità, ma la risoluzione e la vittoria dipendevano pur sempre dall'esito del movimento avvolgente della colonna di destra.

Fu allora che il Comandante della Divisione deciso di lanciare da quella parte il battaglione alpini «Mondovì», e la compagnia di ascari contro l'ala sinistra dell'avversario.

Erano vicine le otto, quando il generale Fara, comandante della brigata mista, ordinò col megafono: Avanti.... Subito l'intera linea del generale al più giovane soldato, con un impeto irrefrenabile si precipitarono sull'avversario travolgendolo al grido di Savoia!

Sulla destra, il 50.o reggimento fanteria occupava ed oltrepassava con due battaglioni i Casoni di Ben-Mahmud tanto ostinatamente difesi dagli arabo-turchi, mentre il terzo battaglione vigilava sul fianco. Sul centro i battaglioni alpini «Mondovì» e «Verona», quello del 40.o e la compagnia di ascari, gareggiando tra loro di slancio e di valore si precipitavano sulle trincee tra la strada di Zarrug ed il

Casone di Ben Mahmud. A sinistra l'intero 63.o in salda ed ordinata linea si slanciava contro le trincee nemiche a mezzodì della strada e sull'opera di Bogula.

La presa di Zarrug

Il 50.o fanteria doveva continuare la sua avanzata sulla destra della linea di combattimento con il compito di aggirare su Zarrug da nord. Pronunziata che fosse quest'azione le altre truppe dovevano proseguire nell'avanzata.

Verso le 8 e un quarto i battaglioni del 50.o ripresero la marcia verso Zarrug, sulla destra della rotabile. La batterie da montagna Zoppi avanzò per la rotabile e prese posizione sulla linea di combattimento battendo le case di Zarrug, seguita indi appresso anche dalla batteria da montagna Vannutelli.

Il villaggio di Zarrug è costituito da un aggregato di case — circa cento — disposte quasi tutte a sud della rotabile di Misurata, e comprende due moschee con relativo marabutto; una verso lo sbocco occidentale l'altra verso lo sbocco sud-est del villaggio. La prima più elevata epperciò più in vista, segnò la direzione di marcia della colonna di destra che rivolse il suo attacco contro il margine settentrionale del villaggio; l'altra più in basso e spostata verso sud servì di direzione alla colonna di sinistra.

Contro le due moschee si rivolse anche il tiro delle batterie da montagna ritenendole — come infatti erano — buon capisaldi della difesa del villaggio di Zarrug.

Dalle case verso lo sbocco orientale e dalle moschee il nemico contese infatti l'avanzata dei nostri con un accanimento che confina con la disperazione. Il terreno coperto ed il combattimento tenace di località accrescevano forza alla resistenza degli arabo-turchi.

Dirigeva personalmente l'attacco il generale Fara che, sulla linea più avanzata delle catene rettificò la posizione dei riparti più esposti al fuoco e consentì l'entrata in azione della batteria scudata, ad onta della breve distanza del nemico e della forte copertura del terreno.

Questa batteria (Corsi) avanzando lungo la rotabile fu condotta in posizione dal maggiore Balestrocchi a non più di 200 metri dall'avversario; e mercè l'abile ed energica azione del suo comandante, la cooperazione degli ascari e degli alpini di scorta, riuscì a collocarsi in posizione sotto una grandine di proiettili nemici battendo le case di Zarrug.

Il nemico avvolto nel fuoco delle nostre batterie, assalito violentemente dalle nostre fanterie fuggì alla fine terrorizzato dal paese abbandonandolo in mano ai nostri.

Presa Zarrug, le nostre truppe ricevettero l'ordine di avanzare fino al limite occidentale del villaggio per riordinarsi e rifornirsi di munizioni.

Marcia su Misurata e presa della città

Alle ore 11 le nostre truppe ripresero l'avanzata su Misurata. Il 50.o a nord della rotabile, il 63.o a sud, il battaglione alpini «Mondovì» dietro il 63.o, quello «Verona» dietro il 50.o con la compagnia ascari.

Le batterie da montagna proseguirono na loro marcia coi reparti presso i quali si trovavano. Il battaglione del 40.o procedeva dietro ad essi con le impedimenta incolonnate lungo la rotabile.

L'avanzata fu necessariamente lenta per la difficoltà del terreno rotto ed intricato. Ma il nemico, ormai in rotta, opponeva solo qua e là deboli resistenze facilmente rovesciate dai nostri. Un tentativo più tenace s'incontrò nullameno verso l'abitato Ras-Bokman, ma anch'esso venne subito vinto dal 63.o fanteria unitamente alla batteria Ott.

Ad onta della caldura, del terreno insidioso e difficile e degli aspri combattimenti di località, le nostre truppe procedevano tuttavia sempre avanti con una fermezza incrollabile. Alle ore 14 esse giungevano in vista di Misurata, ma si imponeva qualche riposo prima di procedere all'occupazione di essa. Ed approfittando di questa breve tregua furono emanati gli ordini per l'accerchiamento e la conquista della città.

Verso le ore 14.45, le truppe ripigliarono la marcia. Il 50.o per accerchiare la città da nord, il 63.o per accerchiarla da sud.

Ma i due reggimenti non incontrarono più ostacoli in questa loro avanzata e, mezz'ora dopo, si davano la mano sulla strada di Sliten. Alla stessa ora, preceduto dalla compagnia di ascari e dal battaglione alpini «Verona», il Comandante la Divisione entrava in Città, la traversava senza incontrare il nemico ed innalzava la bandiera nazionale sul Castello che i turchi avevano tentato indarno di incendiare nella fuga.

Nella serata le truppe attesero ai lavori di rafforzamento per garantirsi da qualunque sorpresa nel corso della notte.

Le perdite della giornata ascesero a 23 morti, tra cui 2 ufficiali, ed a 119 feriti fra cui 5 ufficiali.

Le perdite accertate del nemico furono non meno di 500 morti e di altrettanti feriti.

Come sempre le perdite degli arabo-turchi furono di gran lunga superiori alle nostre, e ciò in causa della superiorità del nostro armamento e del nostro tiro di fucileria e di artiglieria, e dei compatti ed impetuosi assalti alla baionetta.

Le truppe, già veterane quasi tutte di altri combattimenti, dimostrarono in questa azione ammirabile slancio e valore, resistenza fisica e sentimento di disciplina veramente superiori ad ogni elogio. Per di più esso dimostrarono di sapere coraggiosamente avanzare, ed andare all'attacco ed all'assalto abilmente sfruttando le coperture del terreno epperciò subendo perdite relativamente lievi.

In tutti vibrò alto lo spirito della corporazione e più ancora quello del cameratismo.

Il contegno tenuto poi dall'artiglieria fu davvero superbo, perchè essa, in ogni momento, fu in grado di prestare il suo efficace appoggio alla fanteria, non esitando a schierarsi sulla sua stessa linea di combattimento, a pochissima distanza dall'avversario, sotto la grandine dei suoi proiettili.

Cosicchè nella giornata di Misurata, tutti indistintamente ben meritando l'Augusta parola di elogio che S. M. il Re si compiacque di rivolgere ai combattenti per il valore spiegato in questa azione veramente degna di ogni memoria.

Il Tenente Generale
Comandante del Distac. di Misurata
V. CAMERANA

Cronaca Provinciale

Da S. PIETRO al NATISONE

Echi della gara di tiro

La *Patria del Friuli* ha raccolto l'altra sera dopo il banchetto dei tiratori udinesi, al quale essendo sola della stampa presente ha fatto come era naturale molto onore; ha raccolto diciamo il dispiacere provato da due membri della Presidenza della Società del Tiro a Segno di S. Pietro al Natisone per lo scherzo pubblicato nel nostro giornale, circa al tiro dell'avv. Brosadola, consigliere provinciale e sindaco destituito della città di Cividale. Noi avremmo dei buoni motivi per ritenere che la cosa non sia propriamente così; — ma se lo fosse, assicuriamo i nostri buoni amici di S. Pietro, ed essi ce lo devono credere, che, pubblicando quello scherzo, non si ebbe la più lontana idea di dare loro il menomo dispiacere. Non abbiamo scherzato sul tiro dell'avv. Brosadola, perchè era loro ospite; nient'affatto cari signori. Il nostro appunto fu suggerito dalla presenza dell'avvocato papalino in un campo patriottico militare; e l'appunto non fu sozzo, come scrisse il *Crociato;* sozza è stata l'interpretazione dell'organo della Curia, degna invero del suo poeta di Latisana, quello dei puntini.

Noi abbiamo la coscienza di aver adoperate parole militarmente innocenti e politicamente oneste anche nei riguardi dell'avversario politico. L'avv Brosadola, vorrebbe, forse, offendersi perchè ci era parso vedere nella sua prestante figura e nelle severe sembianze uno svizzero del Papa? O che sarebbero ritenuti anche da lui come dei mercenari gallonati, i militi delle guardie papaline? Bisogna essere sinceri dapertutto, cari signori, e se uno è papalino nel comune di Cividale non cessa d'esser papalino al Tiro a segno di San Pietro.

Da SPILIMBERGO

L'uomo travolto dal treno è morto

Ci scrivono 8 (rit.) (n):

(Tiflis). — Come vi ho scritto ieri lo stato del Morettin Sante che fu travolto dal treno delle 13 di ieri presso Navarons, si mantenne sempre grave durante la notte e stamattina essendosi di molto aggravato, verso le dieci moriva.

Abbiamo interrogato il personale di macchina ed alcuni viaggiatori che si trovavano in treno, e tutti sono concordi nel dire che nessuno s'accorse della disgrazia avvenuta.

Banchetto filarmonico

Ci scrivono 9 (n):

(Tiflis). — Onde festeggiare il ritorno del reduce di Rodi e di Bengasi Colonnello Giuseppe, ed anche per solennizzare i sei mesi della rinascita della società filarmonica della quale il Colonnello fa parte; ieri sera alla trattoria «Quattro colonne» si radunarono una quarantina di filarmonici a fraterno banchetto.

Durante questo non mancarono i brindisi, fra i quali notiamo quello del presidente Carminati G. B., del segretario della società Contardo e del Cassiere Cossarizza.

Dopo il banchetto tutti i filarmonici si recarono al caffè Griz ove furono suonati alcuni pezzi.

La lieta riunione si sciolse verso le 23 al grido di «Viva la Filarmonica».

Da CASIACCO

Ci scrivono 9 (n):

Nella ricorrenza annuale della sagra di S. Osvaldo, domenica prossima, avranno luogo grandiosi festeggiamenti.

E' certo che, anche per la presenza di molti forestieri, la festa riuscirà completamente.

Alla sera gran ballo popolare nella piazza centrale.

Da PONTEBBA

Una gita a Frattis

Ci scrivono 9 (n):

(Valeri). — Dove il sentiero designa una prima curva, avanti di perdersi nel bosco, sostai un istante. E la piccola Vera, agitando dal balcone le rosee manine mi gridò ancora «buon viaggio papà». Un breve viaggio invero, ma le menti infantili non hanno la percezione della distanza e non distinguono tra viaggio e passeggiata. La mia fu una gita, una bellissima gita, la solita gita che i condannati a trascorrere qui gli eterni giorni assolvono religiosamente come un voto. Ero forse troppo solo, ma ciò non ha interesse per voi....

* * *

Il sentiero saliva rapidamente. A destra ed a sinistra gli arbusti annosi intrecciavano i svelti rami tessendo una fitta cortina di verzura sul mio capo. Lieve, lo stormir delle foglie si sposava al mormorio della Pontebbana vigile e dai cespugli in fiore, qua e là disseminati, emanava un acutissimo profumo.

E l'olezzo misterioso che a tratti spariva, diffondevasi quindi più sottile e più gradito, nelle vallate sonore rombava il tuono......

* * *

Ad ogni svolto un panorama nuovo si offriva al mio sguardo. Qui Pontebba e Pontafel, cui il volere degli uomini non vieta di tendersi, attraverso il Fella, fraternamente la mano; più lungi Leopoldschirchen e Lussnitz monotone e bianche, ed in fondo, tra le brune, il Monte Santo con il santuario della Vergine.

Ecco un altipiano dal verde policromo, dove pascolano libere le mandrie ed ecco una pineta fluttuante nera alla brezza dell'alba.

La nebbia, ora più bassa, avvolge in vaporoso velo le eccelse vette.

Dal *ponte delle streghe* dominava l'ampia vallata suggestiva come un ameno paesaggio svizzero. Così lo battezzarono gli avi e la leggenda narra come un oscuro viandante che, a tarda notte, affrettavasi verso la casa, fosse trattenuto da una forza superiore, ignota e dovesse retrocedere. Io, per effetto di auto-suggestione, affrettai il passo....

Il sentiero correva ora all'aperto, attraverso boschetti di nocciuole e di frambole ed alte siepi d'acacie. Qua e là, modestamente ascosi, s'aprivano al bacio del sole i purpurei ciclamini.

Dieci minuti di strada e sono a Studena Alta, una frazione sperduta sul pendio del monte nella cui unica osteria sosta il viandante più per gli occhi belli della dolce Marianna che per le qualità *aperitive* del *vermouth innocente*.

E marchi per la Colonia. Percorreva una ubertosa valle che la mente sognava popolata di alberghi e che ragioni d'indole militare condannano ad eterno pascolo. Una curva ed eccomi sull'altipiano di Frattis. Sul verde smeraldo dei prati spicca laggiù il caseggiato bianco della Colonia. Sulla sinistra, nude, si perdono nell'infinito le cime del Gleris, adorne di rodedendri e di stelle alpine....

* * *

Un discreto «E' permesso?»; una prenotazione per il pranzo e nell'attesa, troppo lunga, una capatina in *Cereschiatis,* per una visita *all'eremo* del distinto tenente signor Zatti, dell'8.o Alpini, colà distacctao.

Erano le dodicie quindici quando facevo il mio ingresso nei locali della Colonia.

La signorina Marcellina Vendramin che da due anni egregiamente ne dirige l'andamento è prodiga di gentili attenzioni e mi dà il benvenuto.

Squilla frattanto una nota di corno ed uno sciame di demonietti irrompe gaiamente nel refettorio e si dispone alle tavole imbandite.

Ad ognuna di queste è preposta una signorina che spesso e volentieri deve interrompere il fugace pasto per servire i minuscoli ospiti. — E ciò senza uno scatto *di nevrastenia* e senza le solite spallucce che caratterizzano anche la muta protesta.

Quest'anno ben cento bimbi chiedono salute alle nostre balsamiche aure e qui ritemprano le fibre degli organismi minati.

Ma se il rapido progredire della colonia ed il numero sempre crescentedei beneficati costringe ad un più duro sacrificio le preposte alla sorveglianza, non per questo difettano le cure più amorose, materne. E le assistenti che, in uno alla affettuosa direttrice, sposano tutti i doveri della mamma a quelli dell'infermiera, di ben altro son degne che di questo sperduto elogio su di un periodico di provincia. Il lettore le deve però conoscere: Maria Bertoli, Emma Piccoli, Vera Mazzurini, Plebani.

E tra le villeggianti, dilette ai piccoli amici, le signore Miglietta, Fabretto, Ricci e le signorine Bertoli e Modolo.

Sazie le *fameliche brame,* prima di accomiatarmi faccio una corsa per le camerate, dove non è meno ammirevole l'ordine perfetto e non meno osservate le norme dell'igiene.

All'atto della partenza, la signorina Vendramin, sempre cortese e squisitamente ospitale mi porge il registro dei visitatori: un grosso volume zeppo di firme e di pensieri, ricco di massime e d'auguri.

Sentite:

«In queste valli dolcemente mute
Ombreggiate dai pini e dagli abeti
Colgono il vago fior della salute
Bambine e bimbi sorridenti e lieti»

Ancora:

«Fior di campagna!
La vita è sempre una ben aspra pugna
Benedetta la tua pace, montagna!»

Qui un senso nostalgico si sprigiona dalle righe:

«Ricordando i bei giorni passati....»

Ed ancora:

«Vorrei esser un bimbo per esser man- [dato
Alla colonia anchio...»

Una firma che potrebbe essere anche uno pseudonimo e via dopo i convenevoli d'uso.

Ma ricalcando il sentiero, in *viaggio* di ritorno, gli occhi cercavano ancora ansiosamente la bianca, ospitale casa della carità....

Da CANEVA di SACILE

Cooperativa di consumo

Fra i signori Vincenzi Riccardo fu Luigi, Toffoli Luigi fu Giacomo, Dell'Antonio Arturo di Angelo, Merlo Ruggero fu Angelo, Rupolo Domenico fu Francesco, Stradiotto Pietro fu Pietro tutti di Caneva, fu costituita una società anonima per azione avente lo scopo di comperare all'ingrosso generi di consumo per forniri al dettaglio ai soci ed al pubblico.

La Società con sede in Caneva di Sacile e sotto la denominazione: «Cooperativa di Consumo di Caneva» avrà la durata di dieci anni.

Il capitale (o patrimonio) sociale è costituito da un numero illimitato di quote del valore nominale di lire 50 ciascheduna, dai proventi straordinari e dal fondo di riserva.

Da CIVIDALE

Ringraziamento

Il signor Carlo Missio — l'ottimo e conosciutissimo impiegato ai telefoni di Udine — sentitamente ringrazia il dott. prof. cav. Accordini, primario di questo ospedale, per le cure prodigate al di lui figlio Erminio, caporal maggiore dei bersaglieri.

Da CORNO DI ROSAZZO

Le grandi feste di domenica prossima

Ci scrivono 9 (n):

Sciogliendo la riserva vi mando il manifesto-programma delle feste del giorno 11 corrente e l'elenco dei maggiori doni pervenuti al comitato per la «Pesca sui generis» cui vi accennai:

Domenica 11 agosto festeggiamenti di beneficenza pro connazionali espulsi dalla Turchia e locali istituzioni di beneficenza.

Ore 15. — Al Municipio — Solenne cerimonia della costituzione giuridica della società con l'intervento dell'on. E. Morpurgo.

Ore 16.30. — In Piazza. — Grande Ballo su vasta piattaforma elegantemente addobbata. Suonerà la distinta orchestra «Giovane orchestra Cividalese.

Ore 18.30. — In Piazza — Estrazione della Tombola di Beneficenza. Autorizzato dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia con R. Decreto N. 11147 del 19 luglio 1912, con le seguenti vincite: Cinquina L. 30. — 1. Tombola L. 100 — 2. Tombola L. 50.

Le cartelle, ciascuna di dieci numeri l'uno differente dagli altri, sono in vendita presso tutti i principali negozi esercenti del comune fino a mezza ora prima dell'estrazione al prezzo di L. 0.40.

Ore 20.30. — Artistica illuminazione delle vie del paese.

Dalle ore 21. — Acquistando il biglietto del ballo tutti concorreranno alla distribuzione di svariati premi: Gastronomici — Umoristici — di valore. — Rimessa e custodia biciclette — Speciale servizio di giardiniere.

Da Cividale (Borgo di Ponte) dalle 15.30 alle 17.30 — Andata ritorno L.0.75

Da Manzano (per S. Giovanni di Manzano) dalle 15.30 alle 17.30 — Andata ritorno L. 0.60.

Da Visinale (confine) dalle 14.30 al-18. La corsa L. 0.20.

Da Corno di Rosazzo (pel ritorno) dalle 22.30 alle 24.30 — Per tutte le linee a vetture complete.

I doni pervenuti al comitato, per la pesca sono moltissimi tra cui parecchi di valore come: on. Morpurgo: servizio di posate da frutta per 6 persone in argento dorato — sindaco cav. Perusini: un orologio a pendolo regolatore — Famiglia Cosmitz: orologio da tavola — cav. Merli: orologio da polso e relativo bracciale in cuoio in elegante astuccio — Rag. Serrano C.: Servizio da liquori per 6 persone in vetro decorato — co. Ugo di Manzano: Servizio da caffè per 6 persone in porcellana decorata — Ditta G. Fulvio di Cividale: Serviizo da vino per 6 persone in vetro decorato — Ditta G. Deganutti di Cividale: otto bottiglie di vini scelti — cav. dott. P. Cabassi: 9 oggetti diversi per sopramobili — geometra Secondo Cabassi: attrezzi rurali e 3 bottiglie di vino vecchio — Signora Pietra: Portaritratti, lavorato a mano e due sopramobli — Ditta L. Crassevig: 2 latte di biscotti Delser — Famiglia Franz: 6 bottiglie vermouth, otto bomboniere piene e altri oggetti — I seggiolai del paese Mauro, Prestento, Colautti. Pers ed altri: una sedia ciascuno — G. Dreossi: orologio da tavola a sveglia — Seguono altri doni minori offerti da molte famiglie del paese dal comitato che oltre un centinaio di oggettini umoristici e di scarsa entità. Ha pure offerto una splendida alzata in metallo dorato e cristallo, un astuccio con necessaire per fumare e altro necessaire da lavoro e altri premi di un certo valore che per brevità si omettono.

Da TOLMEZZO

Dimostrazione ad un reduce dalla Libia - Arresto di tre germanici

Ci scrivono 9 (n):

Oggi verso mezzogiorno si sparse la notizia in città che ritornava un reduce dalla guerra in Libia: infatti subito dopo numeroso popolo s'avviava alla stazione ferroviaria, mentre davanti al Municipio formatosi un corteo con in testa la banda cittadina seguita da tre vessilli dei locali sodalizi e da molti cittadini al suono di una marcia, si mossero tutti verso la stazione ingrossando man mano che avanzava.

Colà attendeva già numerosa folla che osservava ansiosa l'avvicinarsi del treno.

Appena questo si fermò; da una carrozza di 3.a classe scese l'umile quanto valoroso nostro reduce signor Pillilini Giovanni soldato del 63.o fucilieri; subito genitori, fratelli, parenti ed amici, gli si strinsero attorno colmandolo di baci abbracci e strette di mano commoventissimi.

Il cav. Lino De Marchi e Dante Linussio fattisi largo fra la folla offrirono al reduce un mazzo di fiori accompagnandolo in una sala d'aspetto dove gli venne offerto un vermouth ed il cav. De Marchi pronunziò un'applaudito discorso elogiando il coraggio e il valore del Pillinini.

Usciti dalla stazione si formò nuovamente il corteo preceduto dalla banda cittadina, seguito dalle bandiere, dal reduce a braccio dei vecchi genitori, da parenti, amicie numerosissima cittadinanza ed al suono di allegre marcie la colonna percorse le vie Ricreatorio, Jacopo Linussio, Cavour, Quintilliano Ermacora e Mazzini fra «Evviva Tripoli Italiana, evviva i nostri valorosi» ecc ecc.

Alle finestre di molte case si erano affacciate signore e signori che fra uno sventolio di fazzoletti battevano le mani gridando: «Evviva il reduce».

Il corteo sostò dinanzi a via Cascina dove abita il Pillinini che commosso ringraziò la cittadinanza della spontaneo e splendida dimostrazione e alzato il casco ed un mazzo di fiori che aveva in mano gridò: «Evviva Italia!».

Questo oscuro eroe sbarcò a Bengasi il 23 ottobre 1911 fu per parecchio tempo agli avamposti, prese parte a diversi scontri, nonchè alla Battaglia delle Due Palme dove colla sua compagnia eseguì due assalti alla baionetta contro gli arabo-turchi, ed infine fu aggiunto al corpo di spedizione per la presa di Misurata e fu tra i primi ad entrare in quella Città dove rimase fino al giorno che venne congedato.

Col ritorno del bravo Pillilini la cittadinanza Tolmezzina ha dimostrato di saper tributare degna accoglienza a questo figlio che combattè per la grandezza della Nazione, malgrado il non intervento delle autorità tutte.

*** Alle ore 10 del 7 corrente due carabinieri di Moggio Udinese sulla strada Pontebbana ed in vicinanza di Resiutta arrestarono Zurt Schulz fu Sachsen d'anni 37 pittore, Woitignet Luigi fu Giovanni d'anni 22 fabbro e Zorlk Paolo d'anni 26 tappezziere, tutti sudditi Germanici perchè sorpresi in atteggiamento sospetto ed in possesso di genere proibito.

Da PALMANOVA

La morte d'un nostro combattente

Ci scrivono 9 (n):

Un telegramma giunto il 6 corrente a questo municipio dal comando militare di Bengasi avvertiva delle gravi condizioni di salute del soldato Cesare Zanolini, figlio del noto industriale.

Ieri sera un secondo telegramma annunciava la morte avvenuta in seguito ad infezione di tifo.

Il Zanolini della classe 1889 era ottimo soldato nel 2.o artiglieria da montagna, prese parte sempre valorosamente a parecchi combattimenti.

La notizia ha impressionato non solo la famiglia ma tutti gli amici e conoscenti del povero Zanolini che morì a 23 anni in Libia, dopo aver dimostrato anche lui al nemico la potenza ed il valore del soldato italiano.

Alla famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I. Mandamento

(Udienza del 9 agosto)

Pretore: avv. Valenzano — P. M. avv. Del Missier — cancelliere: Bisaccia.

Minime

Martinuzzi Dante di Pietro d'anni 34, vetturino, imputato di contravvenzione al regolamento di Polizia stradale, perchè alle ore 21 del 1 aprile a. c. percorreva Via Savorgnana col fanale spento.

E' condannato all'ammenda di L. 5 e spese del giudizio.

— Bevilacqua Pietro di Giuseppe di anni 17 imputato come il precedente, per avere percorso il 10 aprile a. c. la riva del castello montato in bicicletta.

Condannato all'ammenda di L. 2 e accessori.

— Tonutti Antonio di Giuseppe di anni 30, imputato di contravvenzione al regolamento sui cani, perchè il 25 aprile a. c. in Piazza Venerio lasciava vagare un cane di suo proprietà senza museruola.

Condannato a L. 2 di ammenda e accessori.

— Dormisch Francesco fu Giovanni d'anni 64, è imputato di aver distrutto alcuni locali e di aver iniziato i lavori per una nuova cantina nella sua fabbrica di birra senza preavvisare l'Ufficio Tecnico di Finanza.

E' condannato all'ammenda di L. 15 ed accessori.

Contravvenzione alla legge sugl'infortuni sul lavoro

I fratelli Colautti Giovanni di anni 37 e Colautti G. B. di anni 41 fu Giuseppe sono imputati di contravvenzione agli articoli 25 e 29 del regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro, per essere stato accertato nel giorno 6 febbraio a. c. che non tenevano il libretto matricole regolarmente, e così pure il libretto delle paghe per non aver iscritto alcuni operai con la data dell'assunzione.

Tutte queste contravvenzioni non risultano punto provate con fatti e documenti.

Il P. M. chiede l'assoluzione.

L'avv. Nimis, difensore, crede improcedibile l'azione penale e ribatte con ragioni giuridiche tutti i capi di imputazione.

Il Pretore dichiara non luogo a procedere essendo improcedibile l'azione penale.

× × ×

Strane forme di malaria

Il *Nocht,* tempo fa, riferiva che sul decorso superiore di Madeira un affluente del Rio delle Amazzoni, stavasi costruendo una ferrovia sulla quale lavoravano 700 operai. Di questi, nei primi mesi dell'anno, ne vennero a morire almeno la metà, per una febbre infettiva terzana, di natura certamente malarica, perchè nessun'altra ragione poteva giustificare la causa della morte.

E non era l'assistenza medica che mancava, nè la cura.

Il chinino veniva regolarmente somministrato a dosi forti da principio poi a piccole dosi giornaliere: ma se con tal metodo scomparivano i parassiti dai vasi periferici e si interrompeva la febbre, non si riusciva però impedire le recidive: non solo; ma — osserva sempre il *Nocht* — le recidive si presentavano anche durante la cura del chinino e con frequenza, pertinacia e gravità sempre maggiori.

Di fronte a questi fatti, si raddoppiarono le dosi, portandole a grammi due; nonostante del 40 per cento di tali malati le recidive si avevano lo stesso anche mentre si somministrava il chinino.

Ugual meschino risultato davano le iniezioni endomuscolari del rimedio. E si noti — osserva sempre il *Nocht* — che il chinino veniva sempre assorbito nel sangue come si rilvevava dalle analisi delle orine.

Si trattava realmente di malaria pura? Che il chinino non preserva dalle recidive è ormai cosa vecchia e lo sanno, purtroppo anche i profani. Ma è strano che il fallimento del rimedio sia stato in quei malati così completo.

Sarebbe stato interessante provare in tale circostanza la potenza curativa delle pillole Esanofele (della Casa F. Bisleri e C. di Milano). E' un fatto che già per varie esperienze eseguite nel bacino delle Amazzoni (al Macapà e ad Acre) dal Dr. Romolo Peretti con la sorveglianza dell'Autorità sanitarie ed amministrative locali, l'Esanofele ha dato anche colà e in febbri a tipo gravissimo, risultati meravigliosi.

Del resto finora non vi è stato tipo, per quanto grave e tropicale, di infezione malarica che abbia resistito ad una cura *razionale* con l'Esanofele.

CRONACA CITTADINA

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

(Sduta del 19 Agosto)

Via Carducci

La Giunta, avuta notizia che da parte del signor Roselli sono stati compiuti tutti gli obblighi contrattuali assunti nei riguardi della *Via Carducci,* ha deliberato che il Comune abbia a prenderla in consegna assumendo la spesa per l'illuminazione elettrica fino a quando sarà eseguito l'impianto di quella a gas già in massima deliberata.

Il ponte di Planis

Ha deciso di sostituire l'attuale ponte in legno (in maleandate condizioni) per il quale, dalla strada di Planis si accede, attraversando la roggia, alla Via Pirano ed a tutto il rione formato dalle Vie Parenzo, Capodistria ed altre, con altro careggiabile formato a strettura di travate metalliche e piano di calcestruzzo.

Le zone militari

La sup. autorità milit. ha diramato a tutte le autorità interessate una circolare in cui si avverte che a tutti coloro, i quali non sono muniti di regolare permesso, è vietato il transito nelle zone in immediata vicinanza delle fortificazioni, zone che risultano delimitate da appositi pali con suscritto: E' vietato prendere qualsiasi rilievo topografico e fotografico, nonchè di far ricerche geologiche o minerarie e di portar con sè macchine fotografiche.

L'avviso nei siti frequentati da stranieri è scritto anche in tedesco.

Due nuove zone del Friuli vennero comprese nel divieto: quella dalla Mauria (1290 metri) fino a Forni di Sopra e quella da Sauris a Sappada.

Le macchine fotografiche dovranno essere consegnate ai sindaci di Forni, Sauris, Sappada.

I contravventori saranno denunciati dall'autorità militare a quella giudiziaria come sospetti di spionaggio.

Camera di Commercio e Industria

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — La «Gazzetta Ufficiale» del 7 corrente pubblicò la seguente legge: «Il termine concesso dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (testo unico 10 novembre 1903 modificata con R. decreto 31 agosto 1910) agli industriali che impiegano fanciulli affinchè possano mettersi in regola con gli obblighi di istruzione dei fanciulli stessi, è prorogato fino al 1.o luglio 1913.

Fino al 30 giugno 1913 è consentita l'ammissione al lavoro di fanciulli che, avendo gli altri requisiti voluti per il rilascio del libretto di lavoro, non abbiano conseguito tutta l'istruzione richiesta dall'art. 2 della legge in vigore».

Esportazioni in Francia. — Presso la Camera di Commercio sono visibili il decreto francese relativo alla colorazione, alla conservazione e all'imballaggio delle derrate alimentari e delle bevande e il regolamento sulla vendita delle derrate alimentari e specialmente delle carni e dei salumi.

Una scritta alle porte della città

Da due giorni sul portone d'un cortile nel Viale di Porta Venezia è comparsa una nuova insegna così concepita: *Stallo Garibaldi.* Chi passa, senza aver tempo di informarsi, osserva stupito che si sia voluto denominare uno Stallo con questo glorioso nome e gli corre pronta la protesta sulle labbra.

Recatici per avere una spiegazione da un egregio signore suburbano, abbiamo saputo che, anticamente quello stallo era di certo Garibaldi che il popolo aveva convertito, come usa fare, in Garibaldi. Morto il Garibaldi, il suo successore per mantenere il credito alla ditta mise su una nuova insegna che era come la presente: *Stallo Garibaldi.*

Sorsero anche allora vive proteste, che dal compianto prof. Bonini furono portate in Consiglio comunale — e venne fatta togliere la scritta.

Un terzo proprietario, da poco tempo entrato in possesso dell'esercizio, pensò di rimetterla fuori, non sappiamo se col permesso dell'autorità municipale. Ed ora lo *Stallo Garibaldi* figura di nuovo alle porte della città.

Società Reduci

Il signor cav. Edoardo Tellini nella ricorrenza di ieri (II.o anniversario della morte del padre Suo Signor Gio. Batta Tellini) ha consegnato al Presidente del sodalizio L. 100. perchè vadano a beneficia di Soci Veterani e Reduci impossibilitati al lavoro e sussidiati.

Il Presidente nel mentre esprime pubblico ringraziamento al cav. Tellini ricorda il benemerito Suo genitore valoroso soldato alla difesa di Venezia a Malghera — negli anni 1848-49 e le numerose benemerenze cittadine dell'instancabile patriota e fondatore del primo sodalizio dei Veterani a Udine nel 1868.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Chi vuol assistere a due drammi interessantissimi e del tutto diversi nella loro originale struttura. L'uno patetico commovente morale: l'altro di sorprendenti avventure che tiene sospesi gli animi degli spettatori quasi partecipassero all'azione, venga questa sera al Minerva dove si ripete per l'ultima volta il programma di ieri.

Un'interessante Rivista Cinematografica e una comica esilerantissima completano lo spettacolo.

Grande orchestra

Domani: LA GABBIA DEI LEONI.
Prezzi soliti.

Ferito sul lavoro

Alle ore 11.15 di ieri mattina andò a farsi medicare all'Ospedale Savoia Filiberto di Celeste, operaio meccanico. Gli vennero riscontrate lievi escoriazioni ed ematoma alla regione occipitale e contusione escoriata alla regione posteriore del braccio destro e dell'emitorace destro.

Il Savoia riportò le suindicate ferite accidentalmente sul lavoro.

Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

Fiera di San Lorenzo

Oggi è l'unica giornata della fiera di S. Lorenzo e speriamo che riuscirà discretamente animata.

Note commerciali

Fallimento Pozzo

Nella procedura del fallimento di Pozzo Raffaele di Codroipo, venne nominato curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Gino Zagato di Udine.

Fallimento A. Pirona

Nella procedura del fallimento di Pirona Antonio di S. Giorgio di Nogaro, venne provvisoriamente fissata la data della cessazione dei pagamenti al giorno 31 ottobre 1912.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 101.12.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'INTERESSANTE RACCONTO
della marcia della spedizione Garioni su Zuara

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Vi telegrafo la prima autentica descrizione fatta da persona che ha partecipato nella faticosa e vittoriosa marcia della divizione Garioni da Sidi Alì a Zuara. Dopo la distruzione delle trincee di Sidi Alì e dopo aver consumato un abbondante rancio la devisione Garioni si mise in cammino preceduta da pattuglie in avanscoperta di cavalleria e di guide esplorando per largo tratto in testa e sui fianchi il terreno dunoso.

Seguivano le due colonne rappresentanti il grosso del corpo operante del quale è già noto la composizione. Queste truppe disponevano di due pezzi da 149 trainati ciascuno da sei copie di cavalli e delle batterie da campagna Gennarelli, Boldoni e Mantovani. Appresso veniva la colonna dei viveri e delle munizioni preceduta da una specie di altissimo gonfalone nero e giallo. Questo bandierone doveva servire come punto di riferimento visibile dal mare per l'avanzata delle pirobarche trainanti le coralline con viveri e munizioni destinati al rifornimento delle truppe. Alla retroguardia marciava la colonna volante di riserva composta dagli ascari, da reparti di cavalleria e dai meharisti. La colonna marciava già da tre ore quando fu vista passare ventre terra. Un ufficiale di cavalleria proveniente dagli avamposti e diretto verso il gruppo dello stato maggioreera segnalava il nemico. Rapidamente le truppe tolsero la coperta di protezione dei caricatori, disponendosi ad aprire il fuoco. Le pattuglie di avanscoperta avevano infatti segnalato alcuni gruppi di cavalleria nemica in direzione di Bu Besla. Il comando rispose subito per un breve alt e fece cominciare lo spiegamento di alcuni reparti di fanteria e di alpini in ordine di battaglia, dopo di che fu ripresa l'avanzata. I cavalieri segnalati erano le avanguardie delle truppe nemiche e ben presto sul fronte cominciò il crepitio dei fucili. Stavano per essere messe in azione le artiglierie, quando il nmico pur seguitando a sparare iniziò un ripiegamento per Marsa Tibuda, dove lungo la marcia nell'oasi sembrava infoltirsi e prepararsi alla battaglia. Le nostre truppe attraversando i primi palmetti incontrarono le prime case sparse per la Monscia Zuarina. Le case vennero perquisite con l'uso dei cani da guerra, ma ormai sembrava imminente l'ora della grande battaglia. I barracani volteggiavano e si potevano vedere anche dei regolari turchi inquadrati tra gli arabi. La distanza tra le masse nemiche e la colonna di sinistra comandata dal generale Lequio diminuiva rapidamente. Il generale avvertì della presenza dei nemici la *Carlo Alberto* navigante col servizio dei convogli galleggianti e dei rifornimenti.

Evidentemente i turco-arabi si erano ingannati sul quantitativo delle nostre forze poichè il loro attacco non rivelava che l'obbiettivo di ostacolare la nostra avanzata, ma un nembo di fuoco della *Carlo Alberto* che lo prese d'infilata lo tolse bruscamente dal suo errore. Per sottrarsi al fuoco della nave i turco-arabi si lanciarono contro la nostra destra ma il generale Lequio aveva fatto schierare un agente quantitativo di truppa su tre linee di fuoco e piazzare le batterie Gennarelli e Mantovani in località in cui potessero agire simultaneamente; così gli svolazzanti barraccani furono accolti degnamente, e soverchiati dal fuoco dovettero ripiegare abbandonando Marsa Tibuda che pareva dovessero difendere ad ogni costo. Questa sosta nell'avanzata durò dalle 7.10 alle 11, ora in cui per il ripiegamento del nemico veniva ripresa la marcia. La colonna Lequio poteva procedere indisturbata verso Zuara mentre la colonna Cavacciocchi avanzava verso sud di Milad e da questa località ripiegava alla volta di Marsa Tibuda dove si riuniva con la colonna Lequio. Tlle ore 13 il gen. Garioni riceveva radiotelegraficamente notizia che il generale Tassoni era entrato a Zuara e stabiliva pertanto di continuare la marcia non senza avere proceduto a ripulire l'oasi.

Tale compito fu affidato alla cavalleria ed agli ascari. Quest'ultimi accolsero l'ordine con gioia. A grande stento gli ufficiali avevano potuto trattenerli in seconda linea e quando il maggiore di Giorgio ordinò l'avanzata gli ascari si slanciarono divisi per buluk esplorando l'oasi a palmo a palmo e perquisendo le case con la loro speciale abilità. Nel pomeriggio le truppe tutte del corpo di occupazione occupavano la città quasi disabitata.

I nostri 3 feriti unici della giornata erastri tre feriti unici della giornata erano stati trasportati a bordo della nave ospedale *Re d'Italia* che seguiva il convoglio galleggiante dei rifornimenti. Il servizio delle sussistenze procedeva in modo magnifico. Le truppe in fatti appena accampate a Zuara potevano rifocillarsi con un ottimo rancio di scattole di carne sbarcate dalla nave insieme al pane ed alla necessaria quantita di potabile. Diecine di autocarri e centinaia di muletti facevano la spola fra il punto di sbarco e la località ove erano stabilite le cucine reggimentali.

Per le promozioni ai violatori dei Dardanelli

ROMA, 9. (notte). — La *Tribuna* a proposito delle notizie date da un giornale della Spezia sulle promozioni ai partecipanti al «raid» dei Dardanelli, dice di credere che non tutte le notizie siano esatte.

Trattasi di decidere la nomina di Enrico Millo a contrammiraglio e la promozione a scelta per gli altri ufficiali.

Crediamo inutile — dice — di insistere su previsioni e supposizioni che potrebbero essere errate, e attendiamo le decisioni ufficiali del ministro della marina che saranno pubblicate domani o doman l'altro.

Le siluranti eroiche

NAPOLI, 9, (notte). — Sono giunte da Taranto la *Spica*, l'*Astore* e il *Centauro*.

I turchi attorno l'indovinello della pace

ROMA, 9. (notte). — La *Tribuna* ha da Filippopoli che la commissione composta da Kiamil pascià, dal ministro degli esteri, da Jenus pascià e da Resciat pascià, incaricata — secondo un comunicato ufficioso — di studiare le questioni di politica estera, sta in realtà elaborando un progetto per le trattative di pace.

Appena le trattative saranno formulate e sottoposte al gabinetto per l'approvazione la Porta le comunicherà alle potenze.

Frattanto sono state scoperte gravi malversazioni.

Al ministero degli interni i fondi sono esauriti. Usseim Nazim pascià è stato arrestato per frodi commesse nei fondi della sottoscrizione nazionale per la flotta.

Articolo dissennato d'un giornale viennese

ROMA, 9 (notte). — Circa la presa di Zuara la *Zeit* di Vienna, pubblica un articolo in cui dice che la presa di Zuara segnalerà l'inizio delle sconfitte italiane, poichè sino ad ora gli italiani non fecero che una guerra marittima contro un nemico privo di forze.

Senza l'ausilio dei cannoni delle navi gli italiani avranno a che fare contro un ben forte nemico. Comincierà la guerra terrestre.

La *Tribuna* commenta aspramente quest'articolo dicendolo dissennato. Affermare che gli italiani non si sono mai avanzati senza l'ausilio delle artiglierie navali, vuol dire dimenticare a bella posta fatti noti a tutto il mondo.

La presa di Aïn Zara e la sorpresa notturna del Mergheb, furono fatte con l'aiuto delle navi?

E fu con quest'aiuto che la divisione Camerana compì da Bu-Sceifa l'avanzata vittoriosa su Misurata?

Se la *Zeit* avesse cura di ricercare e stampare la verità saprebbe che i nostri successi furono ottenuti non con i cannoni a lunga portata ma con la mira sicura, con la baionetta irruente, con il coraggio dei fucilieri italiani.

Trascurare ciò è far torto alla verità.

L'onesta speranza di Rifaat pascià

COSTANTINOPOLI, 9 notte). — Un giornale turco reca che alcuni autorevoli membri del comitato «Unione e Progresso» con minaccie e intimidazioni riescirono a fare in modo che l'ex ministro della guerra Rifaat pascià versasse la somma di duecentomila lire turche; il cui uso rimase sempre ignoto.

Il giornale dice che Rifaat pascià farà dei passi per chiarire questo punto. Se la somma è andata al tesoro dello Stato non ne chiederà il rimborso, ma se è andata alla casse del comitato si rivolgerà all'autorità giudiziaria per ottenere la restituzione.

Lo scacco del ministro turco a Cettigne

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* ha Cettigne che il ministro ottomano esautorato per la sconfessione inflittagli dal suo governo, ha rassegnato telegraficamente le dimissioni, ed è partito per Costantinopoli.

CETTIGNE, 9. — Ufficiale. — La partenza del ministro della Turchia per Costantinopoli non interrompe le relazioni diplomatiche che saranno continuate da un incaricato d'affari montenegrino.

I buoni uffici anglo-russi
nel conflitto fra la Turchia e il Montenegro

LONDRA, 9. — L'*Agenzia Reuter* è informata che l'Inghilterra e la Russia pel tramite dei rispettivi rappresentanti a Costantinopoli e Cettigne offrirono i buoni uffici alla Turchia e al Montenegro per evitare un conflitto.

La sostituzione dei reggimenti in Africa

ROMA, 9. — In presenza della mutata situazione in Libia, creata con la presa di Zuara, in modo che può considerarsi compiuto il primo periodo della conquista territoriale e comincia la fase della preparazione di un largo movimento verso l'interno del paese, il *Giornale d'Italia* crede di sapere che in vista della nuova impresa da esplicarsi si stia discutendo nelle alte sfere militari la convenienza di sostituire con altri reggimenti quelli che ormai da dieci mesi combattono vittoriosamente in Libia.

Tale sostituzione di reggimenti sulla quale nessuna deliberazione è stata ancora presa, non darebbe luogo a varie spese ed a molte difficoltà, perchè i contingenti meno anziani di truppe potrebbero essere interamente o in parte sul teatro delle oprazioni d essere incorporati come complementi nei reggimenti nuovi destinati in Libia.

Lo "Stromboli" in eruzione

ROMA, 9, (notte). — I giornali di Palermo hanno da Messina che lo *Stromboli* è in grande attività. Dal vulcano s'innalzano colonne di fumo e di fuoco. Di giorno s'odono prolungati boati. Di notte lo spettacolo è imponente, poichè colonne di fuoco s'alzano a circa mill emetri, ricadendo sul mare.

Numerose comitive si recano di notte a Messina, dove lo spettacolo è visibile anche dal Faro.

L'esplosione d'una polveriera
e la nomina del Presidente ad Haiti

PORTO PRINCIPE, 9. — L'esplosione della polveriera è avvenuta alle tre del mattino.

In seguito alla scossa, tutte le case della città e quelle in vicinanza del palazzo presidenziale hanno avuto notevoli danni. Parecchie persone sono rimaste uccise ed un centinaio di ferito. Il palazzo è in legno ed è stato distrutto da una serie di esplosioni, avvenute nella durata di un'ora. Le esplosioni delle munizioni che si trovavano nel palazzo impedirono ai pompieri di avvicinarsi.

I membri della famiglia del presidente che si trovavano tutti nel palazzo hanno potuto essere salvati. Le truppe mantengono l'ordine nella città.

L'assemblea nazionale della repubblica di Haiti convocata per designare il nuovo presidente ha scelto il generale Tancredi Auguste.

Le innondazioni nella provincia di Como

COMO, 9. — Un telegramma del sindaco di Cerano Intelvi alla prefettura segnala che il torrente Ponco è uscito dall'alveo causando l'allagamento generale che rende impossibile la circolazione. La prefettura d'accordo con le autorità provinciali prende provvedimenti per riparare i danni.

La Duchessa d'Aosta in aeroplano

BUC, 19 (notte). — La duchessa d'Aosta ha oggi per la prima volta compiuto un volo in aeroplano pilotato da Maurice Farman.

L'arrivo di Poincarè in Russia

KRONSTADT, 9. — La corazzata francese *Condè* avente a bordo Poincarè è giunta nel pomeriggio scambiando i saluti d'uso con le batterie di terra.

CRONSTADT, 9. — Il ministro della marina russo accompagnato dall'ambasciatore di Francia e dal personale dell'ambasciata si recò alle sei a prendere Poincarè e lo condusse a pranzo nel suo yacht. Poincarè resta stanotte sul *Condè*. Si recherà soltanto domattina a Pietroburgo nello yacht messo a sua disposizione dal governo russo.

PARIGI, 7. — Il giornali hanno da Berlino:

Nei circoli bene informati si considera fantastica la informazione secondo la quale l'imperatore avrebbe invitato Poincarè a passare per Berlino al suo ritorno dalla Russia.

Gli effetti terribili di un fulmine

VIENNA, 9. — A Kraiova durante una pioggia torrenziale è caduto un fulmine sul palazzo municipale di cui ha danneggiato la cupola. La scarica elettrica ha provocato l'incendio dell'edificio dei telefoni e ne ha distrutto gli apparecchi. Essa ha pure rotto la condutlura dell'acqua dell'edificio stesso ciò che ha determinato una innondazione la quale ha servito a localizzare l'incendio.

Il terremoto sul Bosforo

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che il terremoto fu più violento nei dintorni di Costantinopoli che nella città stessa, specialmente a Terapia.

Un deposito di petrolio in fiamme

MORENI, (Rumania). 9. — Un deposito di petrolio ove si vendevano quasi 100 vagoni di petrolio al giorno ha preso fuoco in seguito ad una fuga di gas infiammabile. L'incendio si estese ad altri 6 depositi ed a sei serbatoi. Vi sono morti e feriti. I danni sono rilevantissimi ma il magazzino era assicurato. Esso apparteneva alla società olandese Astra Van Siktsi.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

AVVISO D'ASTA

Il giorno **19 Agosto e seguenti** si terrà in Pontebba l'asta pubblica dei beni mobili di pertinenza del fallimento **Borghello Gioacchino** (studio e laboratorio fotografico - Cinematografo - Cambio Valute - Commissioni e Rappresentanze).

Il Curatore
rag. ANTONIO VALLE

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Adesso tocca a voi a rispondere non già affermando la vostra innocenza, ma provandola.

— Mio dio!.. Mio dio!... Ma io non sono colpevole!... — balbettò Maddalena. — LUI ha ucciso mio figlio come voleva uccider me!

— LUI... — ripetè il giudice d'istruzione. — Chi è l'uomo che voi designate in tal guisa?

Il Procuratore della Repubblica crollò le spalle.

Il capo agente della Pubblica Sicurezza pensò:

— La povera ragazza va a ingolfarsi in qualche racconto inverosimile.

La faccia di Maddalena esprimeva adesso una feroce ira. Le tremavano le labbra, stringeva convulsa le mani.

— Quello che io designo — disse con voce sibilante — è l'uomo che amavo, è il miserabile al quale, fidando nella sua parola, mi ero data, credendo di darmi a un marito; è a lui, al mio assassino, all'assassino di mio figlio che bisogna domandare la prova della mia innocenza!...

— Cotesto è un romanzo che voi inventate per giustificarvi...

— Un romanzo! No, signore, non è un romanzo... E' una storia terribile.. e voglio raccontarvela...

In quell'istante la giovin donna ebbe una crisi di deliquio che le troncò la parola.

Il capo medico le fece respirare delle essenze; in capo a pochi secondi essa potè riprendere la parola, con deboli e rotti accenti, e incominciare il racconto della sua vita fino dal giorno del suo incontro con colui ch'ella credeva si chiamasse Giulio Mercier.

Non dimenticò nulla, non travisò nulla, nè la sua debolezza, nè le sue pene fisiche e morali, nè le privazioni risultanti dall'abbandono di Giulio Mercier.

Dopo aver narrato i suoi dolori d'ogni sorta, ne giunse al giorno del suo incontro, nel sobborgo del Tempio con l'uomo ch'ella aveva amato tanto e che amava ancora. — Disse la riconciliazione risultata da quell'incontro, e la sua rinata fiducia in colui che sembrava tornasse a lei, ma il cui pentimento e falso affetto nascondevano il mostruoso pensiero e l'orribile progetto d'un doppio delitto.

Finalmente ella giunse alla notte sinistra in cui fu consumato il delitto.

— Sì — disse impallidita per l'orrore a quella rimembranza — nell'udir le mie grida che potevano destar l'allarme nella casa, egli prese e strappò via uno dei guanciali che mi sostenevano il capo, e me lo calcò sul viso per soffocarmi.... — Volevo dibattermi, gridare ancora, chiamare aiuto, ma egli era più forte di me e non andò guari, che vinta mi svenni.....

«Che cosa è accaduto da quell'istante sino a quando ho ripreso possesso di me su questo letto d'ospedale, non lo so, ma poc'anzi, signore, voi parlavate di evidenza, ebbene! l'evidenza per me si è che il miserabile voleva soffocarmi, e credendomi morta ha ucciso il mio figliolo e nascosto il suo cadavere!...

Maddalena ruppe in pianto e si nascose la faccia in ambo le mani.

Era completamente esausta.

Bisognava lasciarle riprendere le forze, e per un tempo molto lungo, i magistrati che si erano allontanati dal letto si consultarono sottovoce.

— Che ne pensate di quella storia? — domandò il Procuratore della Repubblica al giudice d'istruzione.

— Nulla ancora... — rispose il magistrato. Per formarmi una opinione ho bisogno di altri particolari... — Bisognerà che verifichi tutti i fatti del racconto che abbiamo testè udito..

In capo a un quarto d'ora, Maddalena, mercè una cucchiaiata di pozione, sembrava calma e riconfortata.

Tornarono presso il letto e il giudice le fece questa domanda:

— Avete domandato all'uomo nel quale riponevate allora tutta la vostra fiducia, di procurarvi una levatrice?

— Si, signore — disse Maddalena — glielo avevo già domandato avanti più volte.

— Che vi aveva risposto?

— Che se ne sarebbe occupato.

— Perchè non ve ne eravate occupata voi stessa?

— Me lo aveva proibito... — Gli obbedivo...

— Non era uno spingere tropp'oltre la obbedienza?

— Credevo in lui, signore...., ero senza diffidenza.

— Figuratevi!... mia aveva promesso il suo nome per il nostro figlio, e non volevo scontentarlo in nulla...

— Che volevate farne di quel bimbo?

— Lo volevo tener con me... Nutrirlo col mio latte... — O che avrei potuto acconsentire a separarmi da esso?

— Avevate preparato l'occorrente per il giorno della sua nascita?

— Si, signore, avevo in casa mia tutto un corredo da bambini.

Il giudice istruzione interrogò con lo sguardo il capo agente della pubblica sicurezza.

Costui fece un cenno affermativo.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.05, Londra [sterline] 25.54, Germania [marchi] 124.70, Austria [corone] 105.95, Pietroburgo [rubli] 269.02, Rumenia [lei] 100.25 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 97.65, fine agosto idem 97.72 idem 3.1|2 0|0 97.15,

Azioni: Banca d'Italia 1439.—, Banca Commer. Ital. 843.50, Credito Ital. 551.—, Ferrovie Medit. 398.— Naviga. Gen. It 311.—, Società Veneta 157.—

Azioni: Londra 15.81, Svizzera 101.10.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.71, id. id. fine agosto 97.82 Italiana, 3 1|2 0|0 97.82,

Azioni; Banca d'Italia 1440.— Banca Commer. Ital. 845.—, Credito Ital. 550.50, Ferrovie Merid. 593.—, id. Medit. 397.50, Nav. Gen. Ital. 401.—, Raff. Ligure Lombarda 338.—, Acciaierie Terni, 15.82 Eridania 735.—, Ansaldo Armstrong e C. 304.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0|0 92.25, Italiana 3.1|2 0|0 96.60, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 3|4 Obblig. Ferr. Lombarde 264.25, Cambio su Italia 98.15|16 Rendita Turca 90.75, Rend. Russa 4891 60.88, id. 1906 102 —, id. 1900 91.50, Portoghese 60.85, Banca Commerciale 844.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7,45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(I)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(I)
(Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo ...